



L'opinione

Il giorno dei morti (viventi).

*Di Adriano Bomboi.*

Dice Renato Soru:

*"No all'indipendenza. I sardi sono morti per l'unità d'Italia".*

Addirittura?

Persino i romani per tenere unito l'impero dall'Inghilterra a Israele. Ma quegli ingrati di Britannia e Giudea si sono resi indipendenti da Roma!

Sarcasmo a parte, come si definisce il ragionamento di Soru?

Utilizzare il passato per giustificare una condizione del presente è una forma di nazionalismo.

Secondo questo tipo di mentalità, il passato vincola il presente. Il passato diventa dunque una condizione permanente nel tempo e nello spazio (e viene persino codificato tramite la rigidità costituzionale presente in vari Stati).

In altri termini, i morti (e il loro contesto, che non esiste più) obbligano i vivi a non cambiare (anche se i viventi abitano contesti profondamente diversi che invece possono richiedere dei cambiamenti).

Eppure la storia non serve solo a giustificare il nazionalismo politico di orientamenti come quello di Soru ma anche a legittimare chi intende contrastare quel nazionalismo: infatti noi potremmo ricordarci che tanti sardi partirono al fronte non tanto per "l'ideale della patria", ma perché c'era la fame (e anche la coscrizione obbligatoria).

Tali sardi morirono solo perché non avevano alternative.

E allora come si risponde a chi scomoda la dignità dei morti per allontanare il cambiamento del presente?

Con una rispettosa pernacchia.

01-11-17.

Sa Natzione